



Rassegna stampa

Mercoledì 28 luglio 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

«Welfare, Sud tradito Mattarella ci aiuti» Il grido di 60 sindaci

► Più fondi al Nord, appello inviato al Quirinale
«I disabili e gli non autosufficienti discriminati»

Marco Esposito a pag. 9

I divari territoriali

Welfare, sindaci in rivolta «Intervenga Mattarella»

► Palermo, Agrigento, Bisceglie, Caivano e altri 60 comuni firmano con Nocchetti ► «Colpite le famiglie con disabili e anziani che vivono nelle aree con meno servizi»

IL CASO

Marco Esposito

C'è chi dice no. Dopo la pubblicazione del decreto a firma di Andrea Orlando, che assegna i bonus 2021 per rafforzare i servizi sociali tagliando fuori proprio i territori in difficoltà, 64 sindaci e decine di operatori sociali si sono rivolti direttamente al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per sollecitare «una chiara presa di posizione» di fronte a discriminazioni che appaiono evidenti. Non ha rasserenato gli animi la lettera al Mattino di Laura Castelli perché, in risposta all'inchiesta del quotidiano, la viceministra dell'Economia non è entrata nel merito della norma specifica. Castelli ha sottolineato (a ragione) l'importanza

dell'avvio di un percorso per l'equità che per i servizi sociali e gli asili nido andrà a regime nel 2030; ma non ha detto nulla su un provvedimento con impatto immediato. E così, dopo una rapida consultazione online ieri pomeriggio è partita la missiva in direzione Quirinale con primo firmatario Toni Nocchetti, presidente della onlus: «Tutti a scuola» «L'ho detto e lo ribadisco: su que

sta vicenda da contorni assurdi si va fino in fondo, con forme di nonviolenza».

Nella lettera spedita a Mattarella si fanno tre esempi concreti per evidenziare l'assurdità di rafforzare i servizi sociali solo dove sono discreti e non dove sono carenti, capovolgendo così l'invito di don Lorenzo Milani a



non fare parti uguali tra disuguali, facendo cioè parti disuguali sì, ma in favore di chi parte in vantaggio, allargando i divari. Confrontando Palermo e Genova, Giugliano e Sassuolo ma anche due territori della Lombardia come Pavia e Paullo è evidente che con il bonus firmato dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali le differenze aumentano invece di ridursi. Il confronto tra due ambiti sociali della Lombardia sgombra il campo da uno scontro fra Nord e Sud: Pavia che ha 15 operatori per 103mila residenti - indice 1 assistente ogni 6.866 abitanti - è tagliata fuori dal bonus perché il valore va oltre il rapporto di 1 ogni 6.500 fissato nel comma 797 della legge di Bilancio 2021; mentre Paullo, nel cui distretto ci sono 15 operatori come a Pavia, ma al servizio di soli 56mila residenti, arriva un bonus per quattro assunzioni. Prova che le battaglie del Sud sono in favore di tutte le aree deboli. «Converrà - si legge nella lettera - che tutte le discriminazioni sono insopportabili, ma quelle ai danni delle famiglie con disabili o con anziani non autosufficienti lo sono ancora di più».

I firmatari, dopo il portavoce

Nocchetti, sono in ordine alfabetico ma spiccano i nomi di sindaci di centri popolosi come Leoluca Orlando per Palermo, Francesco Micciché per Agrigento, Angelantonio Angarano per Bisceglie, Corrado De Benedittis per Corato, Vincenzo Falco per Cavaione. Effetto delle reti di sindaci meridionali nate di recente e in particolare quella per i ricorsi al Tar contro le sperequazioni del federalismo, animata da Micaela Fanelli, consigliera regionale del Molise ed ex sindaca di Riccia, e quella Recovery Sud promossa da Davide Carlucci, sindaco di Acquaviva delle Fonti: «Siamo stanchi di mangiare polvere - commenta Carlucci - nel nostro piano di zona non riusciamo nemmeno a mantenere in servizio gli assistenti sociali che avevamo assunto due anni fa». Numerosi anche gli operatori sociali in campo, tra i quali il presidente di Confcooperative Feder-solidarietà Campania, Gianpaolo Gaudino.

LA DISFIDA

In quella che potrebbe diventare una disfida tra l'Orlando ministro e l'Orlando sindaco, il ministro sta cercando una via d'uscita, al punto che già nel decreto

ha annunciato come opportuna una sorta di compensazione per chi non riceve il bonus, attingendo al Fondo povertà 2021. Ma di fronte a un livello essenziale delle prestazioni fissato a quota 1 assistente sociale ogni 5.000 residenti, la Costituzione non lascia margini di interpretazione: quel livello va garantito «su tutto il territorio nazionale». O dagli enti locali (adeguatamente finanziati) oppure dallo Stato, utilizzando i poteri sostitutivi. Ad aspettare da due mesi una risposta da Orlando (ministro) è anche Piero De Luca, vicecapogruppo Pd alla Camera, che sul punto ha presentato una dettagliata interrogazione parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «green pass» obbligatorio anche per scuola e trasporti

► Draghi accelera: domani il decreto per i prof ma non per gli studenti
Certificato per aerei, treni e bus solo a lunga percorrenza. Salvini frena

Conti, Malfetano e servizi da pag. 2 a 5

La strategia per la ripartenza

Pass per scuole e trasporti l'accelerazione di Draghi Domani il dossier in cdm

► L'obbligo per il personale dell'istruzione dipenderà dal tasso di vaccinazioni
► Verso il certificato per treni e aerei sulle lunghe distanze. Il tavolo con le Regioni

LO SCENARIO

ROMA Corre veloce l'orologio per la scuola italiana. Al 13 settembre manca infatti poco più di un mese ma restano ancora da sciogliere molti dei nodi che preoccupano in vista del rientro in classe. Oltre all'addio definitivo alla didattica a distanza e l'obbligo di vaccinazione per i docenti, da sistemare c'è anche la pratica trasporti. Non solo a livello locale, come i bus scolastici appunto, ma anche per le lunghe percorrenze.

Temi, tutti, che domani saranno al centro di un Consiglio dei ministri voluto fortemente dal premier Mario Draghi proprio

per accelerare in vista del ritorno in aula. Il cdm non è ancora stato convocato ma i preparativi sono ormai già compiuti: oggi pomeriggio infatti, si riuniranno le commissioni Istruzione e Trasporti della conferenza delle Regioni, preludio proprio del tavolo tra tutti i governatori che si terrà invece domani. Non è inoltre escluso che tra oggi e domani saranno convocati anche una cabina di regia e un pre-consiglio dei ministri che, in verità, si annuncia tutt'altro che sereno.

LE VACCINAZIONI

Sul tavolo c'è innanzitutto il Pia-

no scuola 2021/2022 che, redatto dal ministro dell'Istruzione Bianchi dopo aver incontrato i sindacati, verrà presentato domani proprio alle Regioni per chiarire in che modo tra distan-



ziamento, ingressi scaglionati e mascherine si tornerà in aula.

Il tema più caldo però resta quello delle vaccinazioni. Secondo i dati della struttura commissariale - che ieri mattina ha partecipato ad un incontro tra i tecnici del ministero dell'Istruzione e i sindacati - ha scelto di non accedere alla profilassi il 14,5% del personale scolastico italiano. Per i circa 222mila tra docenti e operatori Ata le ipotesi sono due. La prima è appunto l'obbligatorietà su cui, come confermato dal ministro Speranza, «si sta lavorando». I margini però sono stretti e bisogna convincere Lega e M5s sulla bontà della misura. Tuttavia non è escluso che Draghi in cdm decida di forzare la mano. D'altro canto, (anche considerando «l'esiguo numero di docenti non vaccinati» ha spiegato il sottosegretario alla Salute Sileri) si potrebbe anche fare un ultimo tentativo per convincerli con le buone esercitando una moral suasion che lasci nell'aria la minaccia di sospensione in caso di non profilassi come già avvenuto per il personale sanitario. In questo caso l'obbligo sarebbe rimandato a quando Figliuolo avrà ricevuto dalla Regioni (che

contestano i dati sulla profilassi degli operatori scolastici) una fotografia più puntuale della situazione della profilassi. Al momento la media nazionale è dell'85,5% appunto, ma diversi territori non raggiungono l'80. Se questi non si adegueranno al più presto toccando quota 90/95%, scatterà l'imposizione. Questa però sarà solo per i docenti. Bocciata per ora ogni possibilità che anche gli studenti debbano munirsi di Green Pass per entrare in aula come chiesto ieri dall'Associazione nazionale presidi e dal governatore campano Vincenzo De Luca.

TRASPORTI

Tant'è che lo stesso pass non sarà obbligatorio neppure sui trasporti pubblici locali che spessissimo accompagnano i ragazzi a scuola. D'altro canto, per garantire una ripresa reale a settembre, le Regioni richiedono che la capienza di bus, tram e metro sia portata ad almeno l'80%. Nulla è definito, ma il suggerimento potrebbe essere accolto legandolo alla necessità di una modifica degli impianti di aerazione dei mezzi, rendendoli paragonabili a quelli di treni e aerei attraverso dei filtri specifi-

ci.

Discorso completamente diverso per quanto riguarda treni, autobus e aerei di lunga percorrenza. Per loro l'imposizione dell'obbligo di Green pass sembra davvero dietro l'angolo. Da capire in pratica, restano solo i tempi. Se, al netto delle spaccature, il governo sembrerebbe essere disponibile ad introdurre il prima possibile la restrizione, le Regioni invece spingono per ritardare la misura il più possibile in modo da non spaventare i turisti che hanno già prenotato le loro vacanze. Sul punto ci sarà una mediazione, ma perché il Qr code diventi realtà a bordo di treni, aerei e autobus di lunga percorrenza è davvero solo questione di tempo.

Marco Conti
Francesco Malfetano

In Campania prof ok, 300mila allievi ancora assenti all'appello delle dosi

I TERRITORI

Mariagiovanna Capone

Mentre il governo sta valutando se rendere obbligatorio il vaccino per il personale scolastico, la Regione Campania dorme sonni tranquilli visto che ha già raggiunto (insieme al Friuli) la copertura del 100%. Il punto dolente resta quello degli studenti. Già tre settimane fa il governatore Vincenzo De Luca aveva insistito che andava completata la vaccinazione per il 70% degli studenti altrimenti «le scuole non possono aprire». Ieri, mentre era a Pozzuoli per inaugurare una nuova area del parco archeologico del Rione Terra, ha rincarato la dose: «Se vogliamo arrivare in tranquillità al nuovo anno scolastico, dobbiamo vaccinare l'80% della popolazione studentesca». Il presidente torna sull'argomento per via delle basse percentuali di vaccinati nella fascia 12-19 (quindi composta da studenti) censita dall'Unità di crisi. Se il 7 luglio, su 509.030 avevano aderito alla campagna vaccinale in 211.756, i dati aggiornati a ieri parlano di 239.922 ovvero il 47% del totale. In venti giorni, quindi, si sono iscritti sulla piattaforma poco più di 28mila ragazzi, 1.408 al giorno. Una piccola reazione c'è stata ma non tutti gli iscritti si sono recati poi all'appuntamento vaccinale. A ricevere la prima dose sono stati appena 186.221, che rappresentano il 78% delle adesioni ma sono solo il 37% del totale dei giovani campani, mentre hanno ottenuto anche la seconda dose in 116.726, il 63% delle adesioni e il 30% del

totale. Non hanno ricevuto nessun vaccino, quindi, 322.809 ragazzi tra i 12 e i 19 anni, il 63% del totale.

«Non c'è nessun obbligo a vaccinarsi, ma neanche a tenere le scuole aperte». Secondo il presidente della Regione Campania «se in un istituto abbiamo solo il 10% di ragazzi vaccinati, è chiaro che si fa la Dad, non c'è niente da fare, non è che possiamo creare focolai con le nostre mani. Ma non penso che ci voglia molto a capirlo: occorre un impegno straordinario per consentire soprattutto ai ragazzi e alle ragazze di tornare finalmente a scuola e avere una vita tranquilla. Bisogna fare uno sforzo in più, noi apriremo quando saremo tranquilli». Per il governatore della Campania la tranquillità è vaccinare «l'80% della popolazione studentesca. Quello che non facciamo adesso dovremo farlo a inizio agosto, a fine agosto soprattutto e a settembre. Che sia chiaro a tutti: se non ci sono le condizioni di sicurezza le scuole non aprono in presenza». L'80% degli studenti sarebbero all'incirca 407.224 persone e i tempi per raggiungere questo traguardo sono assai stretti.

FAMIGLIE CONTRO

«Bisogna vaccinarsi, altrimenti noi le scuole non le apriamo» è il monito di De Luca. Vaccino o Didattica a distanza fin dall'inizio, quindi. Ma a questo diktat i comitati di genitori non ci stanno. L'Associazione Scuole Aperte Campania e la Rete Nazionale Scuola in Presenza hanno inviato venerdì scorso «una diffida al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca in seguito alle sue recenti affermazioni sul ritorno a scuola dei ragazzi campani». Nel documento sottolineano che «il mancato

raggiungimento della soglia di immunizzazioni obbligherebbe le Direzioni scolastiche a mantenere il doppio regime: studenti vaccinati in presenza, e didattica a distanza per chi non è vaccinato». La dichiarazione del presidente De Luca, per i comitati «viola i principi della Costituzione, le norme comunitarie e lede i diritti dei minori, rischiando di legittimare in Campania un'arbitraria discriminazione fra studenti vaccinati, per i quali la scuola resterebbe "aperta", e non vaccinati per i quali la scuola sarebbe "chiusa"».

PRESIDI PRO

Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, durante una riunione online con il ministro Patrizio Bianchi si è espresso in favore dei vaccini per gli studenti: «Le condizioni per un rientro duraturo e in presenza dipendono essenzialmente dall'esito della campagna vaccinale per personale della scuola e studenti. L'alternativa a questo, deve essere chiaro a tutti, è la didattica a distanza». Per Giannelli poi «è fondamentale chiarire se la vaccinazione renda superflua la misura del distanziamento, anche considerando la significativa quota di personale scolastico finora vaccinato. Non possiamo, inoltre, ignorare la questione della vaccinazione degli studenti (circa quattro milioni): si tratta di uno sforzo organizzativo notevole e serve dunque un deciso impegno visti i tempi molto ristretti».



Il cantiere

Villa Comunale
senza pace:
aiuole sventrate

L'ennesimo schiaffo alla Villa Comunale. Ieri mattina il terreno di una parte delle aiuole è stato sollevato, per permettere un intervento dei tecnici di Napoli Servizi e Abc. **Esca a pag. 30**

La bellezza sfregiata

Posillipo ferita a morte foto ricordo della sposa con panorama di rifiuti

- Belvedere di Sant'Antonio nel degrado
«La notte si trasforma in zona di bivacco»
- Inascoltati appelli, proteste e denunce
«Qui un immondezzaio: troppi incivili»

LA VERGOGNA
Valerio Esca

Gli sposi sulla "munnezza". Una volta il detto napoletano era riferito ai galli, ma i tempi cambiano e così anche la storia del belvedere di Sant'Antonio a Posillipo. Una volta, dalla terrazza più bella di Napoli, la cartolina per eccellenza della città, le coppie di sposi andavano a scattare interi servizi fotografici per l'album dei ricordi. Oggi invece sono costretti, come la coppia nella foto in pagina, a scansare bottiglie di prosecco abbandonate, bottiglie di liquori, vodka, gin, bicchieri, buste e

bottigliette di plastica disseminate per strada. In sostanza, una delle terrazze più spettacolari di Napoli è sotto scacco dell'inciviltà. Il belvedere di Sant'Antonio a Posillipo, con la città ai suoi piedi, è completamente sfregiato dall'incuria. Un anno fa furono anche divelti i cartelli con su scritto: «Basta rifiuti abbandonati. Non gettare per terra i rifiuti». Come se chi sporcasse, non volesse sentirsi la coscienza macchiata. Nel luglio del 2020 si è tenuto addirittura un comitato ordine e sicurezza pubblica, alla presenza del prefetto Marco Valentini,

nella sede della prima Municipalità (Chiaia-San Ferdinando-Posillipo); all'ordine del giorno il caso di Sant'Antonio. Perché oltre l'incuria, dalla terrazza la sera è un continuo con i fuochi d'artificio.

LA DENUNCIA

«Vedere gli sposi che si fanno la foto ricordo sorridenti tra i rifiuti è l'immagine simbolo del li-



vello di degrado che abbiamo raggiunto a Napoli» tuonano il consigliere regionale di Europa verde Francesco Emilio Borrelli e il conduttore radiofonico Gianni Simioli. «È purtroppo lo specchio della nostra città in questa fase storica – dicono i due -. I rifiuti abbandonati nei luoghi simbolo della bellezza da un'orda di incivili e cavernicoli che pensano solo a vivere allo stato brado sporcando ovunque sono una vergogna assoluta. Come è possibile farsi le foto ricordo di un matrimonio in mezzo a tale degrado? Questi incivili che sporcano anche i posti più belli e simbolici e il resto della cittadinanza che si adegua al degrado e alla sporcizia sono il simbolo di questa deriva sociale e culturale». Ma il degrado regna, non soltanto sul belvedere di Posillipo: «È inaccettabile che praticamente tutti i belvedere di Napoli da quelli di Posillipo fino a Via Aniello Falcone siano ridotti in immondezze puzzolenti – spiegano Borrelli e

Simioli -. Le persone vanno in questi luoghi e nonostante siano pieni di cestini e anche campane per la differenziata gettano bottiglie di vetro, plastiche varie, residui di torte o di batterie di fuochi per terra o anche sulle aree verdi sottostanti fregandosene altamente della pulizia e del decoro. Più volte con diversi cittadini volontari siamo andati a pulire ma per ogni persona che pulisce ce ne sono almeno 20 che sporcano. È una lotta impari ma noi non ci siamo arresi. Alcune volte vanno addirittura a sporcare specificamente nelle zone dove poco prima è stato pulito. A nostro avviso questi soggetti non riescono più a vedere la bellezza della nostra città, non amano la nostra terra che per loro è solo una immensa pattumiera. Dovrebbe essere istituito un reato di oltraggio alla pubblica bellezza per questi subumani».

IL BELVEDERE

L'inciviltà e il degrado di alcuni

punti della collina di Posillipo è sotto gli occhi di tutti, ma sicuramente Sant'Antonio detiene un particolare primato per rifiuti abbandonati in strada. Lo spiazzale viene utilizzato quotidianamente da giovani e giovanissimi per fare bisboccia, festeggiare compleanni, e come punto di ritrovo per consumare alcolici. Il verde che si trova ai piedi del belvedere è una pattumiera a cielo aperto. «In altre città – spiega invece il presidente della Municipalità, Francesco de Giovanni - questo quartiere sarebbe un valore aggiunto dal punto di vista turistico. Inoltre Posillipo continua a soffrire una mancanza di attenzione dall'amministrazione centrale, basti pensare alla pulizia, al degrado, ma anche al trasporto pubblico. Per non parlare della tragedia del verde sull'intera collina».